

Il prezzo può essere *ivato*

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 24 MARZO 2020

Quesito:

Alcuni lettori ci hanno chiesto se usare *ivato* per indicare un prezzo o un prodotto il cui prezzo è comprensivo di IVA, o *ivata* riferito a una bolletta, sia “corretto” o non sia invece da considerarsi “osceno”.

Il prezzo può essere *ivato*

I*vato* per ‘comprensivo di IVA’ o ‘per cui è già stata pagata l’IVA’ è aggettivo registrato dal Supplemento 2004 del GDLI, dal Devoto-Oli, dal Sabatini-Coletti e dallo Zingarelli con data 1983. Il GRADIT lo riporta con la stessa data e come termine speciale del linguaggio commerciale.

Su “Lingua Nostra” n. 49 del 1988 Fabio Marri lo ricordava come “brutto” erede dell’altrettanto sgradevole verbo *igear*e (pagare l’IGE, l’Imposta Generale sull’Entrata, sostituita dal 1972 dall’IVA), di cui *igeano*, cioè ‘comprensivo di IGE’, sarebbe stato il participio passato. Una parola cui Luciano Satta (*Parole. Divertimenti grammaticali*, 1981) aveva dato libero accesso, notando la legittimità della derivazione da una sigla, che consente “anche a *igeano* di stare nel vocabolario, pure se, con il senno di poi, si deve dire che sarebbe stato meglio non metterlo, poiché l’IGE non c’è più. E se mentre noi scriviamo c’è qualcuno che sta facendo un vocabolario, da IVA registrerà *ivato*, che è già parola corrente, con lo stesso diritto di esistere che l’uso ha riconosciuto a *irizzato*”. Precoce testimonianza di *ivato*, mentre la lingua si congela dal suo antenato *igeano*!

Tutti i dizionari che lo registrano presentano *ivato* come un derivato da IVA (sigla di Imposta sul Valore Aggiunto) e non prevedono dunque un verbo *ivare* di cui *ivato* sarebbe il participio passato. In effetti *ivato* non è necessariamente il participio passato di *ivare*, come non lo era *igeano* di *igear*e (il supplemento del GDLI 2004 lo dà infatti come derivato da IGE). In effetti, poiché si applica, conferendo valore di aggettivo (anche sostantivo) soprattutto a nomi (*alabardato*, *alluvionato*, *cabinato* ecc.), il suffisso *-ato* potrebbe benissimo essersi applicato direttamente a IVA e *ivare* essere una retroformazione (processo che in genere produce proprio verbi, come osserva Franz Rainer, *Retroformazione*, in Grossmann-Rainer 2004, pp. 493-498) da un suo apparente participio passato (idem per *igear*e), per cui l’infinito viene dopo (cronologicamente) il presunto participio.

Se si cerca *ivato* su Google se ne trovano oltre un milione e mezzo di attestazioni. Assai meno quelle di *ivare*. Se non mancano i sostantivi e gli aggettivi ricavati da sigle (*gappista*, *aclista*, *ciellino*, *pidiessino*, *missino*), sono in effetti più rari i verbi; ma qualcuno c’è, come (secondo il GRADIT dal 1958) l’*irizzare* (assegnare all’IRI, l’Istituto della Ricostruzione Industriale) ricordato da Satta o, recentemente segnalato sul web e già registrato da Treccani Neologismi 2019, *daspare* (allontanare qualcuno col provvedimento Daspo, acronimo per Divieto di accedere a manifestazioni sportive).

Ivato ha il valore passivo (‘che è stato dotato di IVA’, ‘sottoposto a IVA’) tipico del participio passato dei verbi transitivi (del resto, quando si presenta, *ivare* lo fa col complemento oggetto), ma possiede anche una certa valenza attiva come gli intransitivi (‘che ha, contiene in sé l’IVA’): quasi una duplice diatesi che convive in parecchi derivati nominali di questo genere (si pensi a *azotato* o a *iellato*). In

ogni caso, come per *bollato* ('dotato di bollo') nello stesso settore di lingua (burocratico-commerciale), la dimensione passiva è prevalente ('munito di IVA'), anche se istintivamente si pensa forse non meno anche a quella attiva ('comprende l'IVA').

Per rispondere più direttamente alle domande dei nostri lettori: è dunque corretto dire "già ivato" se riferito al prezzo di un prodotto comprensivo di IVA; una *bolletta* è *ivata* quando nel suo importo complessivo è calcolata anche l'IVA. Infine, anche se al nostro lettore, come all'autorevole collega e amico Fabio Marri, il *Totale Ivato* sembra osceno, bisogna riconoscere (come aveva implicitamente fatto lo stesso Marri) che non è sbagliato.

Cita come:

Vittorio Coletti, *Il prezzo può essere ivato*, "Italiano digitale", 2020, XII, 2020/1 (gennaio-marzo)
DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3274

Copyright 2020 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**